******

**I matematici e le persecuzioni razziali antiebraiche**

Centro Bibliografico “Tullia Zevi” – UCEI, Lungotevere Raffaello Sanzio 5, Roma

Mercoledì 6 Novembre 2019

Ferruccio Diozzi

 “Amici di Città della Scienza”, Presidente

**Scienze, Storia, Memoria: un nuovo incontro**

Nell’inverno passato, le associazioni Amici di Città della Scienza, <http://www.cittadellascienza.it/amici-cittadellascienza/> e Mathesis, Società Italiana di Scienze Matematiche e Fisiche, <<http://www.mathesisnazionale.it/>>, hanno definito e realizzato a Napoli il primo incontro sulla matematica e sui matematici italiani negli anni del fascismo.

Le due associazioni perseguono comuni finalità di divulgazione scientifica: la prima, in connessione, ma anche in totale autonomia, con la Fondazione IDIS Città della Scienza di Napoli, la seconda con particolare riferimento alla valorizzazione ed al progresso dell’insegnamento della matematica e, più in generale, dell’insegnamento scientifico. Assieme hanno collaborato alla ricostruzione di anni drammatici in cui la vicenda di una comunità scientifica si intrecciava con l’evoluzione più generale della vita del Paese sotto la dittatura fascista.

In quella occasione, ospiti di Palazzo Serra di Cassano, prestigiosa sede dell’Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, ne abbiamo dialogato con Atalia del Bene, Emilia Di Lorenzo, Francesco de Giovanni e Errnesto Paolozzi. Siamo oggi lieti di contribuire alla ripresa ed all’approfondimento di quella discussione grazie alla disponibilità dell’UCEI, Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, qui al Centro Bibliografico “Tullia Zevi”.

Tra i colleghi che si avvicenderanno in questo pomeriggio Emilia Di Lorenzo traccerà un ampio quadro dell’evoluzione e dei problemi della comunità matematica nel ventennio fascista. Considerate le drammatiche vicende che avrebbero colpito scienziati e studiosi di origine israelitica come Federigo Enriques, Guido Fubini, Tullio Levi Civita, io vorrei qui anticipare come la sistematica persecuzione razziale, e la connessa costruzione del totalitarismo, non siano frutto di svolte improvvise ma coerenti sviluppi del regime.

Come è noto, dopo la proclamazione dell’impero nel 1936 e l’aggressione del 1937 alla Repubblica spagnola, tra l’estate e l’autunno del 1938, con un complesso di leggi, regolamenti ed indirizzi[[1]](#footnote-1) si avviano le politiche di discriminazione e di persecuzione razziale ma, ereditando il fascismo il peggio delle culture reazionarie italiane ed europee, molti elementi caratterizzanti sono già stati preparati negli anni precedenti. Proprio il famigerato *Manifesto della razza*, pubblicato il 5 agosto 1938, si preoccupa di sottolineare la continuità nella politica fascista:

*“È tempo che gli italiani si proclamino francamente razzisti. Tutta l'opera che finora ha fatto il Regime in Italia è in fondo del razzismo. Frequentissimo è stato sempre nei discorsi del Capo il richiamo ai concetti di razza.”*[[2]](#footnote-2)

Da questo punto di vista parlare della matematica italiana durante il fascismo significa affrontare un destino segnato come ha notato, nella sua biografia di Vito Volterra, la studiosa americana Judith Goodstein[[3]](#footnote-3) che ha bene evidenziato l’ascesa nell’Italia liberale, ed il declino, durante il fascismo, della matematica italiana.

Affrontando tali problemi, nel marzo scorso, avevamo già sottolineato come le nostre associazioni, nelle attività di divulgazione scientifica e di diffusione delle conoscenze, tengano in gran conto la dimensione storica. Non riteniamo infatti possibile una reale comprensione dei fenomeni economici, sociali, culturali, senza che questi siano inquadrati in una visione storica, soprattutto in un momento in cui è necessario fronteggiare quel tratto caratteristico della società post-moderna che potremmo definire “maledizione dell’eterno presente”.

I tempi rafforzano questa convinzione: stiamo attraversando un periodo oscuro in cui, in una combinazione nefasta:

* si estinguono i nessi di solidarietà tra le persone, tra i sessi, tra le generazioni,
* si allargano a dismisura le diseguaglianze economiche e sociali,
* si svuota la democrazia, si riducono gli spazi della libertà e dei diritti.

Il risultato, che ci si poteva aspettare già una ventina di anni fa e che spesso non si è saputo o voluto cogliere, è stato il proliferare di culture reazionarie e oscurantiste, e per questo antiscientifiche, razziste ed antisemite, che, in pochi anni, nel cuore dell’Europa hanno portato all’affermazione di movimenti politici e culturali di estrema destra oggi al governo in paesi come Ungheria e Polonia dove stanno progressivamente comprimendo la democrazia, nelle forme e nella sostanza.

A questo proposito è bene sottolineare un punto: per molto tempo la condizione e le culture dei Paesi ex-comunisti erano stati elementi impiegati per spiegare il successo di quei movimenti politici e di quelle culture. Ma oggi che il discorso si è ampliato tanto da interessare tutti i paesi europei, e l’Italia ne è un esempio sin troppo evidente, dovremmo non solo fermarci a riflettere ma anche reagire culturalmente in maniera adeguata.

Partiamo da una situazione di grande difficoltà, in cui le culture reazionarie hanno fatto tanta strada da imporre, in diversi casi, i propri “programmi”. Un caso per tutti: la recente, infausta *Risoluzione del Parlamento europeo sull'importanza della memoria europea[[4]](#footnote-4).* Fortemente voluta dai circoli di destra dell’Europa orientale, in particolare dai gruppi polacchi, la parificazione di nazismo e comunismo, sostenuta da una ricostruzione storica arbitraria che descrive lo sviluppo e l’ampliarsi del conflitto mondiale come un patto spartitorio di Germania nazista e Russia sovietica, è il modo migliore per far scomparire la responsabilità politica e culturale enorme che importanti settori della società europea ebbero nell’origine e nello sviluppo dei fascismi.

Quello che più colpisce è stato l’accodarsi a queste tesi da parte di forze politiche di diversa estrazione, moderate e progressiste, la cui capacità di affrontare i fatti storici si è dimostrata spaventosamente carente.[[5]](#footnote-5) Appare sconcertante il confronto tra l’assenza di senso di responsabilità di molti esponenti di partiti democratici odierni e le posizioni che furono assunte, per fare solo un esempio, da Thomas Mann, uno dei più autorevoli avversari di nazismo e fascismo. I suoi “moniti all’Europa”, lanciati in diverse occasioni, dagli anni della crisi di Weimar sino alla guerra ed al dopoguerra, non solo rappresentano una coerente battaglia culturale condotta contro il nazifascismo ma sono anche il più severo avvertimento contro attendisti e complici delle dittature fasciste.[[6]](#footnote-6)

Contro approssimazioni, semplificazioni inutili ed anzi dannose, volgarizzazioni, contro l’ignoranza, si rivolge l’azione educativa, ed uso volentieri questo termine, di associazioni come quella che ho l’onore di rappresentare. Ovunque, come questo pomeriggio, sia possibile, a partire da culture ed impostazioni diverse, riunirsi per discutere fenomeni che hanno messo in dubbio la nozione stessa di umanità e che, apparentemente sradicati, sembrano ora di nuovo pericolosi, lì noi saremo presenti

* con le nostre metodologie di lavoro che, a partire da ambiti specifici, si avvalgono fortemente dell’ interdisciplinarità in modo da poter indagare sui fenomeni e sui movimenti di idee con un approccio che ne faciliti un’interpretazione adeguata, scoprendo ed evidenziando nessi e connessioni,
* con la forza dell’intelligenza, della conoscenza e delle capacità di diffusione del sapere. Per riflettere e discutere rispecchiando così in pieno le nostre missioni ed attività, in cui il racconto di idee, di movimenti di pensiero e di fatti trova un’opportuna caratterizzazione nel contesto storico di riferimento.

Vi ringrazio, dunque, per la vostra attenzione e, cedendo la parola ai colleghi, resto a vostra disposizione, nel dibattito che seguirà, per ogni esigenza di approfondimento o di integrazione.

1. Regio decreto legge 5 settembre 1938, *Provvedimenti per la difesa della razza nella scuola fascista*; Regio decreto legge 7 settembre 1938, *Provvedimenti nei confronti degli ebrei stranieri*; 6 ottobre 1938, Gran Consiglio del Fascismo, *Dichiarazione sulla razza;* Regio decreto legge 17 novembre 1938*, Provvedimenti per la difesa della razza italiana.* [↑](#footnote-ref-1)
2. Cfr. *Il Manifesto della razza*, «La difesa della razza», 1(1938)1, p. 2. [↑](#footnote-ref-2)
3. Cfr. J.R. Goodstein, *The Volterra Chronicles: The Life and Times of an Extraordinary Mathematician 1860-1940*. California Institute of Technology, 2007. [↑](#footnote-ref-3)
4. Cfr. *Risoluzione del Parlamento europeo 19 settembre 2019 sull'importanza della memoria europea per il* *futuro dell'Europa, <* <http://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2019-0021_IT.html>> in particolare al seguente punto: “*Sottolinea che la Seconda guerra mondiale, il conflitto più devastante della storia d'Europa, è iniziata come conseguenza immediata del famigerato trattato di non aggressione nazi-sovietico del 23 agosto 1939, noto anche come patto Molotov-Ribbentrop, e dei suoi protocolli segreti, in base ai quali due regimi totalitari, che avevano in comune l'obiettivo di conquistare il mondo, hanno diviso l'Europa in due zone d'influenza*”. [↑](#footnote-ref-4)
5. Ci sembra che parole di assoluto buon senso siano state pronunciate, su questa vicenda da un esponente socialista come Giorgio Benvenuto: “*Non si può muovere una critica alla spartizione della Polonia e dimenticare che le basi per la Seconda guerra mondiale furono poste dal trattato di Versailles del 1919, che Hitler aveva rimilitarizzato la Renania, annesso l’Austria, i Sudeti e che i nazisti non facevano nessun mistero di volersi espandere a est. Così come non si può dimenticare che l’Unione Sovietica e gli Stati Uniti si allearono per combattere Hitler. Un documento come quello di cui stiamo parlando non sarebbe passato neanche durante la guerra fredda. All’epoca, neppure nei comizi si osava dire una cosa del genere. Insomma, è una risoluzione datata e propagandistica. Poi a leggerla si percepisce molta approssimazione. Comunismo e fascismo non sono stati la stessa cosa. Pensi alla Costituzione italiana: è stata scritta da tutti coloro che avevano partecipato* *alla lotta contro il fascismo, comunisti compresi, come è noto.”* Cfr. <<https://www.jobsnews.it/2019/09/patrizio-paolinelli-tre-domande-a-giorgio-benvenuto-il-voto-favorevole-del-pd-alla-risoluzione-del-parlamento-europeo-che-equipara-nazismo-e-comunismo-e-stato-un-grave-errore>> [↑](#footnote-ref-5)
6. Cfr. T. Mann, *Moniti all’Europa.* Introduzione di Giorgio Napolitano. Milano: Mondadori, 2017. [↑](#footnote-ref-6)